Sabato 3 Giugno 1905

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine e Provincia (nel Regno)
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 130

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea ...
In quarta pagina ...
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Noterelle in margine

Confessioni

La *Perseveranza*, e, dietro l'imbeccata, tutti i paperotti del capitolio conservatore, fanno i versacci contro l'attuale Camera chiamandola nientemeno «vergognosa», affetta da «senilità precoce», ecc. ecc.

E pensare che questa è appunto la Camera del loro cuore, carne della loro carne, salutata da loro con inni di osanna, come la Camera redentrice, la Camera ideale....

Non resta al Paese che prender atto come e qualmente — per spontanea confessione — il partito conservatore non sia più in grado di produrre che un parlamentarismo «vergognoso» e «precocemente senile» e... regolarsi per un'altra volta.

* *

Cause ed effetti

Il Ministero della Marina ha presentato alla Camera il conto delle spese pei richiami di classe e l'anticipo di chiamata:

Pel richiamo della classe 1880 nell'ottobre: milioni 5 e 854 mila lire.

Per ritardato congedamento della classe anziana e per l'anticipata chiamata della classe 1884: milioni 5 e 273 mila lire.

In tutto, e in cifra tonda, dieci abbondanti milioni.

Ed *ecco* le gazzette della conservatoreria mettere le mani innanzi e gridare che questi nuovi sacrifici dei contribuenti sono effetto e colpa... «degli agitatori». Perchè — dicono — «questa anticipazione è cagionata *in parte da ragioni di istruzione militare* (*Meno male!*) ma è determinata anche *da prudenza politica* (?!) non potendosi rimanere per quasi tre mesi con un effettivo ridotto allo stato scheletrico, mentre così frequente si presenta pur troppo il bisogno di dislocare truppe per tutela dell'ordine pubblico».

Dunque: leviamo via, intanto, la parte delle «ragioni d'istruzione militare».

Per l'altra parte, è storia troppo recente perchè il buon Pantalone italico non ricordi la propria meraviglia quando nell'ottobre, a paese quietissimo — quando dei moti del settembre non c'era più altra vibrazione che il sussurro interessato e artificioso di lor signori conservatori — vide le chiamate di classi.

E il fatto gli parve inesplicabile, al buon Pantalone italico, fino a quando capì che — cosa senza precedenti — tutto quell'apparato di inutile sottrazione di cittadini al libero e fecondo lavoro, aveva un solo fine: le elezioni!

Questa fu la «prudenza politica».

Chè se «l'effettivo dell'esercito era ridotto — come lo è ogni anno, all'epoca dei congedi — «allo stato scheletrico», è il caso di domandare al Ministero della Guerra, prima di liquidargli il conto, come si spendono dunque i denari del bilancio consolidato nella cifra dal Ministero stesso fissata!

Ed è il caso di concludere che se degli effetti si vuol cercare davvero le cause, queste si potrebbero trovare non nelle «agitazioni» — «che non c'erano», ma nel *secondo fine elettorale* e nell'*insipiente amministrazione militare*.

Un osservatore.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Sul Congresso radicale di Roma

Tattica e gruppo parlamentare

Sulla Tattica del partito e i rapporti della direzione centrale col gruppo parlamentare, il relatore Epifania sviluppa, con molta eloquenza, il seguente ordine del giorno:

Il Congresso delibera:

a) di provvedere ad una attiva ed efficace propaganda in tutto il paese, al fine di creare intorno alla democrazia radicale quel consenso di popolo, che solo può renderne opportuno ed efficace l'avvento al potere;

b) di esercitare nel Parlamento e nel Paese un'opera assidua di controllo, e di critica sul Governo e sulle pubbliche amministrazioni, allo scopo di impedire ogni offesa alla libertà ed alla moralità pubblica;

c) di perseguire tali intenti con azione *autonoma* di partito, salvo a coordinarla con quella degli altri partiti democratici, quando si tratti di raggiungere scopi comuni di essenziale importanza;

d) di affidare alla Direzione Centrale del Partito, che sarà composta di dieci membri eletti dal Congresso e di quattro deputati eletti dalla Rappresentanza parlamentare del Partito, la decisione di tutte le questioni di organizzazione, di propaganda e di tattica elettorale, ferma restando la piena autonomia dei deputati radicali — che si augura vedere regolarmente organizzati in Gruppo — per quanto concerne l'azione interna parlamentare.

L'Epifania dice che la fisionomia del partito radicale dev'essere democratica e popolare; e deve volere le riforme e per esse combattere nel Parlamento con tenacia e con competenza, ed allearsi con gli altri partiti del popolo in certe condizioni di difesa della libertà democratica e di affermazioni e di conquista di riforme economiche e politiche.

Quanto ai rapporti fra partito e gruppo parlamentare, l'oratore sostiene la completa autonomia dei due organismi come pure la autonomia del gruppo dalla direzione centrale del partito.

Perchè questi vari organismi esercitano funzioni specifiche in diverso ambiente — e deve esser lasciato, pertanto, ad essi una singola libertà di movimento, d'azione a seconda delle varie contingenze in cui si trovano.

E questo non significa l'indipendenza del gruppo parlamentare dalle direttive comuni del Partito, ma facoltà d'apprezzamento e d'iniziativa. In una parola: un potere discrezionale di cui il gruppo dovrà rispondere davanti ai Congressi, ai quali è domandato di tenere un legame coerente fra i vari organismi che costituiscono il Partito.

L'oratore è vivamente applaudito.

PER L'AUMENTO DELLA FLOTTA

Il ministro della marina, in seno alla Giunta generale del bilancio, oltre alle spiegazioni di indole tecnica ha fatto importanti dichiarazioni circa lo svolgimento del programma navale.

L'on. ministro ha assicurato che intende dare intiera esecuzione a questo programma entro quattro anni, provvedendo contemporaneamente alla riproduzione normale del naviglio, con i fondi ordinari, in modo da mantenere e rinforzare le unità di combattimento.

Il codice per la marina mercantile

Con questo mese scaderanno i termini assegnati alla Commissione reale incaricata della riforma del codice per la marina mercantile.

I lavori sono avanzati, ma occorre ancora qualche tempo per essere esauriti, per cui, in una prossima riunione, la Commissione delibererà sulla domanda di proroga.

Le entrate dello Stato

Nel decorso mese di maggio i diritti doganali e marittimi hanno dato lire 23,500,000 con una differenza in più di lire 6,000,000 in confronto del maggio 1904.

Una Società che restituisce i premi agli assicurati inondati

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima di Assicurazione Grandine, di Milano, ha deliberato la restituzione integrale di tutti i premi agli assicurati, i cui fondi sono stati allagati dalle recenti inondazioni.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 3 giugno, s. Clotilde sposa di Clodoveo re de' Franchi. Indusse il marito a farsi cristiano. Morì il 545.

Domani, 4 giugno, s. Quirino martire.

Effemeride storica.

E spogliata la chiesa di S. Giorgio a Pordenone

3 giugno 1797. I Francesi, avevano dato ordine che si dessero in nota tutte le argenterie delle chiese. Il 3 giugno (1797) fu spogliata la chiesa di san Giorgio per fare un magazzino di fieno ed il parroco fece la parocchia alle monache.

(Memoria inedita del maestro G-B. Toffoli.)

Quirinus, episcopus Sisciensis et martyris

4 giugno. — A Siscia in Illirico, si festeggia S. Quirino vescovo che sotto il preside Galerio, per la fede di Cristo subì il martirio. Fu gettato in fiume, ecc. come emerge dal *Martyrologium romanum* in data odierna (edizione del 1656 p. 78). Deve essere sfuggita questa pubblicazione al Blasich il quale in sua memoria su la *parrocchia di S. Quirino* di Gorizia in *Udine* a p. 23 trova solo nel *De Calendariis in genere* dell'Altan Federico l'indicazione che il culto di S. Quirino si teneva da remoto tempo il 4 Giugno. Il libro dell'Altan è del 1768.

Il libello Aquilejese assegnava al culto di S. Quirino la domenica II.a dopo le Pentecoste che può coincidere coi primi giorni del mese di Giugno. Successivamente però fu fissato il 4 Giugno, ma non si può precisare cominciando da qual anno.

Si furono i Castellani nobili di Villalta, giurisdicenti in più luoghi della valle del Natisone, che ottennero dalla comunità di Cividale una fiera annua a S. Quirino in vantaggio degli slavi agricoli che godendo speciali privilegi andavano esenti da molti tributi, ma non potevano esercitare nè far esercitare nelle loro ville arti e mestieri ch'erano riservati alla sola città. I diritti del Villalta su quella fiera furono assicurati dal patriarca Gregorio addì 26 giugno 1254. (Bianchi *documenti* n. 218).

Sulla linea da Cividale a S. Pietro pochi passi prima di arrivare a S. Pietro, alla sinistra della strada, da chi ascende, scorgesi una chiesuola bassa, angusta ad una nave, con finestre acuminate. Sul timpano della facciata vi è una scritta, e prima d'oggi si avrebbe letto specialmente le parole: *Anno Domini 1023.*

Era dedicata a S. Quirino. V'era un dipinto della Vergine col bambino a S. Quirino V. M. con a piedi un vile giumento. Se i Carni, per la pastorizia si affidano a S. Floreano, in generalità in Friuli a S. Antonio abate (per errore altri a S. Antonio di Padova), gli slavi ricorrono a S. Quirino.

La chiesetta era assai visitata dagli slavi anche di Pietz. L'effemeride odierna è per ricordare l'importante mercato che esisteva in Slavia Friulana.

L'orrendo delitto di Teor

Una giovane donna barbaramente uccisa

Corte d'Assise

(Udienza ant. del 2 giugno).

LA PARTE CIVILE

L'arringa dell'avvocato Celotti

Come dicemmo, ieri nel mentre il nostro giornale andava in macchina parlò l'avv. Fabio Celotti.

Spiega le ragioni della costituzione di P. C. dicendo che era doveroso da parte dei rappresentanti del minore Francesco (figlio della vittima) di provvedere a che questi fosse rappresentato a tutela della memoria della madre sua, cui da *Luigi Corrado* si tentava di portare l'estremo oltraggio.

Ha parole di profonda pietà per la vittima descrivendone il carattere mite e rammentando le testimonianze che unanimi deposero sulla sua perfetta onestà.

La chiama vittima della lascivia e della violenza del Francesco.

Dice di aver assunto il nobile mandato comprendendo tutta la delicatezza dello stesso e di esser venuto all'udienza schivo da preconcetti e da prevenzioni con il deliberato proposito e con la ferma intenzione di sostenere l'accusa soltanto quando la sua coscienza fosse intimamente e profondamente convinta della reità degli accusati.

Con questa onesta coscienza, con modesta ma convinta parola — dice — i rappresentanti della P. C. in nome di quel derelitto orfanello chiedono giustizia!

Esamina quindi la responsabilità degli accusati, non parla del Luigi, perchè confesso, se non in quanto abbia relazione col Francesco, afferma, e chiaramente dimostra sulla base delle risultanze processuali, mendace la confessione del Luigi nella parte ch'egli sostiene d'esser stato solo l'autore nell'esecuzione del reato.

Spiega efficacemente ancora, la inverosimiglianza del motivo determinante esposto dal Luigi, soggiunge che dimostrata così a luce meridiana mendace la confessione del Luigi in questa parte, emerge ad evidenza che il Luigi avendo confessato la materialità del reato e non avanzando sostanzialmente alcuna difesa, sottace la verità per salvare il suo complice.

Afferma l'esistenza di un complice, sia per la mancanza di motivo nel agire, sia perchè due furono le armi che ferirono, sia dall'estremo straziante grido della vittima che designa due persone e non una sola.

Chi può essere questo complice? Chi aveva l'interesse di ucciderla?

Passa quindi in minuto esame tutte le risultanze processuali e non dubita nell'affermare che il complice non poteva essere che Francesco Corrado perchè l'unico che aveva interesse a sopprimere la prova dei più ignominiosi degli incesti, ad evitare che sulla sua casa cadesse lo scandalo, il dileggio e il ridicolo.

Dipinge il Francesco come un violento, libidinoso, donnaiolo; si richiama alle perizie psichiatriche che dicono il Francesco dotato di potere suggestivo mentre il Luigi è un individuo che può essere dominato dalla potenza suggestiva del padre.

Chiede un verdetto di piena colpabilità pel Francesco, per il Luigi chiede che i signori giurati lo ritengano semi-responsabile.

(Udienza pomeridiana)

L'arringa del Procuratore Generale

Alle 13.45 l'udienza è aperta. Vi assiste una folla di pubblico attratto dal desiderio di assistere alle ultime udienze in cui si pronunciano le arringhe, interessanti quanto mai in questa gravissima causa.

Quando il brigadiere toglie le manette al vecchio Corrado, questi si siede ed esclama: *te ore di finile!...*

Ed il proc. gen. cav. Randi nell'accingersi a parlare prende le mosse dalla stessa frase dell'accusato, esclamando: ebbene, finiamola pure, ma prima è necessario che i giurati sappiano qualche cosa di concreto di questa terribile causa.

Incomincia col descrivere l'ambiente domestico della casa Corrado: il vecchio Francesco prepotente, collerico che tiene i figli soggiogati come schiavi e d'altra parte la nuora Battistutta gracile, anemica, d'animo mite e tranquillo, che trovandosi un giorno vedova rimane in quella casa perchè vi è un po' di agiatezza, tanto che non avrà la prospettiva di soffrire la fame.

Con frase sempre toccante e persuasiva il cav. Randi viene al giorno del delitto e ne descrive l'efferatezza. Sostiene che due furono gli assassini, come concordi tre periti medici affermarono, e se anche si dovesse credere al Luigi che si dichiara il solo autore del delitto, bisogna ricordare che dal giorno dell'arresto, e durante l'istruttoria egli ha sempre detto di aver adoperato solo il *massang* mentre venne all'udienza a dichiarare che teneva in tasca una *britola e che non sa* se l'abbia adoperata!

Accenna come il Luigi si discolpi del delitto coll'affermare che la cognata voleva ad ogni costo ch'egli la facesse sua moglie.

Ma è questa una giustificazione a sì orrendo misfatto? Vi pare che basti ciò — signori giurati — per fare sì terribile scempio del corpo di una giovane donna esile, debole, anemica?

Quando vi si domanderà se Luigi Corrado è irresponsabile, perchè compì il delitto sotto la suggestione del padre, non dovete dire che è del tutto innocente.

Esaminando poi le risultanze processuali nei riguardi del Corrado Francesco, descrive minuziosamente il suo carattere feroce e violento.

Egli non ebbe che una meta, sopprimere la persona della nuora che portava in seno le traccie della sua colpa infame.

Ricorda la fretta con cui egli voleva che fosse sepolta, mentre quando lo si avverte che i medici faranno l'autopsia del cadavere allibisce, resta muto e dà in convulsioni perchè sa che non c'è più rimedio, perchè nelle viscere di quella poveretta si troverà la prova della sua colpa vergognosa, del suo delitto.

Il padre è l'assassino più reo perchè incestuoso e compì il delitto dopo averlo lungamente premeditato; egli solo sapeva che la nuora era incinta, bisognava dunque impedire che tutti se ne accorgessero.

Conclude: non condannatelo perchè bestemmia ed insulta anche i suoi difensori, non condannatelo pel suo vile contegno che lo trasse qui donde confido non uscirà più... condannatelo

---

82 APPENDICE

Telesforo Sarti

FATALITÀ

Racconto originale italiano

E in così dire il misero gentiluomo asciugavasi gli occhi ed era in preda alla commozione più viva.

Carlo si sentiva strappare il cuore e taceva perchè il suo silenzio era più eloquente e solenne di qualunque parola.

— Ah se lei avesse immaginato — continuava il marchese — la metà sola del male che il suo tradimento avrebbe fatto al mio povero cuore, chi sa che non si fosse sentita tòcca di compassione e non me lo avesse risparmiato! Partita lei, volevo partirmene io pure con la mamma, ma dovetti aspettare quasi due mesi prima di mandare ad effetto il mio divisamento; eppoi mi toccò partir solo perchè la mamma.... mi aveva.... preceduto... in un viaggio... che non ha ritorno.... e che tanto avrei desiderato di compiere... pur io con lei...

E qui il vecchio nobiluomo scoppiò in un pianto dirotto che Carlo si provò con amorevoli attenzioni e parole a frenare.

Quando si fu un po' calmato, continuò il marchese:

— Non ti descrivo lo strazio che mi si sovrappose all'altro nel cuore vedendomi morir sotto gli occhi mia madre, che tu l'hai pure provato; quindi mi comprendi e non aggiungo altro.

— E anche si volesse tentar d'esprimerlo un dolore sì forte, sì sconsolato, sì credo, basterebbero mai le parole a farne concepire un'idea adeguata? — fece Carlo.

— Dunque, dopo avere composte in pace le sante ossa materne e ordinato di vendere ogni cosa che mi possedessi a Torino, diede un addio per sempre a quella città, dove mi ero lusingato invano di vivere felice e tranquillo i miei giorni.... Percorsi tutta Europa cercando stordirmi, ma mi fu inutile perchè il pensiero delle due donne sì diversamente luttuoso non mi abbandonò mai. Allora cercai la morte in battaglia per avere almeno il conforto di morire pel mio paese. Mi arruolai volontario e pugnai a Novara contro gli Austriaci nella infelice giornata che ricacciò indietro di dieci anni le speranze d'Italia. Fui ferito ed aspettai con gloria la morte, ma questa andava a colpire delle vite preziose e la mia inutile, increscioso esistenza la risparmiò. Tuttavia nella confusione di quelle ore terribili, non avendomi più ritrovato perchè due pietosi contadini al finir della mischia mi tolsero con loro a curarmi, fui creduto morto in seguito alle indicazioni di chi mi aveva visto cadere a terra gravemente ferito, e in tale supposizione il nome di Floriano Della Rinaldesca comparve fra quelli di coloro che aveano profusa la vita per far vivere libera e lieta la loro patria. Informato dell'errore a riguardo mio, non cercai di correggerlo; anzi l'ebbi per una grazia speciale della Provvidenza che mi voleva morto sotto il nome a me tanto fatale. Perciò, guarito, uscii dal mio ospitale tugurio in guisa da dover essere irriconoscibile poichè mi ero lasciato crescer la barba ed il resto della trasfigurazione l'aveva saputo operare la malattia. Assunsi il cognome ed il titolo della famiglia di mia madre e passai in America, dove mi trattenni finchè seppi spuntato il giorno della redenzione italiana, ed allora volai subito in patria; combattei sotto le mura d'Ancona alla meglio in causa dell'età già avanzata, quindi fissai qui Bologna la mia dimora perchè la dotta e cortese città mi attraeva. Ecco il sunto di tutta la mia storia non meno dolorosa della tua, mio povero ed ottimo Carlo: dolori, dolori, dolori, ecco su per giù la storia di quattro quinti dell'umanità!

— Pur troppo! Ma di lei, non più veruna notizia? s'azzardò ad aggiungere il giovane.

— Nessuna, nè di lei, nè della creatura che stava per nascerle, nè di Raffaele; del resto comprenderai bene che io non ne ho mai cercato.

— Troppo giusto infatti.

E qui Carlo s'accinse ad alzarsi per prendere commiato dal gentiluomo.

Ma questi gli fece cenno dolcemente di trattenersi dell'altro e gli disse:

— Ora che ci siamo entrambi sì ben conosciuti, che ci amiamo di già, dovremo lasciarci?

— Non dubiti, signor marchese, che io verrò spesso a trovarla perchè sento che lo stare con lei mi fa bene, mi solleva l'anima e lo spirito.

Il Benvenni rimase un po' silenzioso e meditabondo come chi sta concertando in capo qualche divisamento; poi, con voce più che mai tenera ed insinuante, così parlò a Carlo:

— Piuttosto che venirmi spesso a trovare perchè non ti trattieni sempre con me addirittura?

— Trattenermi? esclamò il giovine con stupore, da cui però non era disgiunto un intimo sentimento di soddisfazione.

— Ascoltami. Tu sei solo al mondo; io pure sono solo; perchè dunque non possiamo unire le nostre due solitudini e costituirci così un nido tranquillo e felice, per quanto la felicità può esserci ancora concessa? Io rappresenterò tuo padre: tu sarai per me quel figliolo che nei sogni più ridenti della mia vita mi è apparso consolatrice visione. Di, Carlo, acconsenti?

E intanto s'era accostato sempre più al giovane e nel pronunciare le ultime affettuose parole gli aveva confidenzialmente cinta la persona col brac-

(Continua)

soltanto perchè ha ucciso sua nuora!... *(mormorii d'approvazione)*.

LA DIFESA

L'arringa dell'avv. Cosattini

Dopo dieci minuti di riposo ha la parola il difensore di Francesco Corrado, il giovane avv. Giovanni Cosattini.

Egli comincia col dichiararsi esitante davanti alla difesa di un delitto così grave.

E molte sono le cause di questa esitazione; *prima* fra tutte quella dell'onda dell'odio pubblico che voi — signori giurati — avete sentito *passare sopra* costui, e la voce pubblica è la più grande nemica...

Afferma che un'altra cosa ha resa difficilissima la posizione della difesa: il contegno dell'accusato Francesco che fu sempre quello, dal primo all'ultimo giorno.

Egli mai volle dire qualche cosa che pur avrebbe giovato a sua difesa, mai fu possibile fargli gettare uno sprazzo di luce nella notte tenebrosa in cui la difesa ha dovuto aggirarsi.

Entrando nell'esame dei fatti ricorda che nel giorno della scoperta del delitto nessuno sapeva spiegarlo. Solo dopo, l'opinione pubblica si è scagliata *contro* i Corrado *e a provare* viepiù che la voce pubblica è un nemico terribile, basti pensare *che* quando quei tre disgraziati vennero tradotti alle carceri di Udine, a Rivignano si lanciano loro dei sassi e fra di loro c'è quell'Antonio che la Camera di Consiglio e la sezione d'accusa hanno proclamato innocente!

Per esempio l'epiteto di *Checo roncee* nessuno glielo aveva affibiato prima del delitto.

Esamina poi le risultanze processuali riguardo all'ora in cui avvenne il delitto e stabilisce che questi fu compiuto alle 5 pom. ora in cui Francesco Corrado si trovava nel cortile del Zanello a veder torchiare l'uva. Da ciò esclude che l'accusato abbia preso parte *materiale* al delitto. Ed infatti, con sei atestimoni passati davanti al campo Colloveli *non ce ne fu uno solo che* venne a dire di aver visto il Corrado Francesco, metre il Luigi, fu veduto correre verso casa, colla forca in spalla, acceso e colle stimmate del delitto terribile in volto.

Circa le ferite al collo, ricorda, la relazione verbale del prof. Franzolini che esclude vi abbiano concorso due mani, affermando che i giurati possono emettere il loro verdetto colla piena coscienza che uno solo, cioè il Luigi come sempre confessò, ha compiuto il delitto.

Conclude ricordando che l'altro giorno, a Teor, il pubblico salutò la partenza dei giurati augurando che la loro vendetta cada sopra *il* vecchio Corrado. Voi — signori giurati — vedeste in quella misera casa il bambino della povera Battistutta che non porta in volto le traccie *dei pentimenti*, della *fame*, ma il suo aspetto roseo e sano vi dice che in casa di suo nonno egli *non* ha sofferto e non soffre: voi farete giustizia restituendo alla casa, assolvendo Corrado Francesco,

L'avv. Mini difensore di Luigi Corrado

L'avv. Alberto Mini comincia col dire che il *compito suo, è stato* grandemente ridotto dalle conclusioni del Pub. Min., il quale anzi con queste, verrebbe alla completa irresponsabilità del Luigi Corrado. Ricorda come costui, *dopo* qualche mese di carcere, vinto dal suo stato d'animo, vuole avere avanti a sè, alle 9 e mezza di sera il Giudice Istruttore.

Ed ai guardiani che gli osservano che non è quella un'ora conveniente, egli risponde che *vuole subito* il Giudice e più tardi ad esso fa la confessione piena e sicura d'esser lui solo l'autore del delitto.

Da quel giorno egli non ha mai mutato d'una sola linea la sua versione, la difesa non l'accetta nei particolari, ma soltanto nelle sue linee generali, come non accetta la ricostruzione del delitto che fa l'accusato.

Accenna agli errori dell'opinione pub*blica*, mentre il sacerdote Sbaiz è venuto a deporre che il Luigi Corrado è d'animo mite e che nessuno poteva credere che fosse stato l'autore del misfatto.

Con solide argomentazioni sostiene che non vi fu nel Luigi alcuna premeditazione, egli era in casa Corrado il più debole e per il solo scoppio di un'anima suggestionata potè compiere il delitto.

Concludendo invita i giurati ad esaminare diligentemente tutte queste circostanze e ad accordare le attenuanti.

Alle 17.30 l'udienza è levata.

(Udienza odierna)

Verso la fine

La sala è gremita di pubblico.

Gli accusati sono al loro posto: il Corrado Luigi se ne sta sempre a testa bassa, il padre è pallido assai più di ieri; egli comprende che fra poche ore la sua sorte verrà decisa.

Chi potrà scrutare in quell'animo cosa vi passa in questi ultimi, angosciosi momenti che lo separano dal verdetto?

Alle 9.15 entra la Corte e tosto il Presidente da la parola all'

Avv. Caporiacco

della Parte Civile il quale dichiara che il tutore del figlio della Battistutta si è costituito P. C. per un doppio ordine di interessi, vale a dire interessi materiali perchè il fanciulletto è un figlio naturale, non ha alcun diritto sull'eredità del Corrado e domani può esser messo su di una strada; interessi morali per difendere la memoria e la riputazione della Battistutta che la difesa ha tentato di colpire.

Con valide *ragioni*, il giovane avvocato dimostra che il vecchio Corrado aveva interesse nella soppressione della nuora perchè con lei ebbe relazioni, la resa madre e doveva far sparire le traccie della colpa.

Ribattendo i calcoli fatti ieri dal collega Cosattini dimostra che sono errati e che il Francesco doveva trovarsi nel Campus all'ora indicata dalla teste Maria Castellani.

Non ha poi valore il suo contegno calmo dopo il fatto perchè egli, come disse il prof. Antonini, sapeva dominarsi.

Descrive la fretta con cui voleva che fossero fatti i funerali e il suo spavento nel sentirsi annunciare che i medici avrebbero fatto l'autopsia del cadavere.

Ricorda il bimbo ricciuto, privo della mamma, che vive in *casa* dei *suoi* uccisori.

Non mi rivolgo — *conclude* — al vostro sentimento o signori giurati, ma alla vostra giustizia; il popolo ha già giudicato, voi che del popolo siete emanazione, tenetene conto! *(approv.)*

L'avv. Antonini

altro oratore di Parte Civile, comincia col dire che la perorazione della difesa che *suona censura alla* costituzione di P. C. lo invita a giustificare la presenza dei *relativi rappresentanti*.

— Noi — esclama — non difendiamo soltanto gli *interessi economici* del bambino, ma anche il nome della povera morta, perchè dal banco della difesa non ci è giunta una sola parola in favore della disgraziata vittima.

Chiama il Francesco Corrado lo sparviero della lussuria che di ritorno dal mercato, in preda al baccaro, cinge a viva forza quella donna, ne offende l'onore sfogando su di lei le basse sue passioni!

Lo spirito immortale di quella povera morta potrà perdonare agli uccisori che gli han troncata la vita, ma non potrà perdonare l'uccisione dell'anima!

Francesco Corrado ha confessato il delitto, *non sembri* un paradosso, Luigi fu spinto a quella confessione sperando che *dopo* di *essa* il *padre* e l'*Antonio* sarebbero stati salvi.

Conclude: *non aggiungo* altro, la spada della Giustizia pende e non si ritardi sopra quei due codardi.

***

Replicò poi brillantemente il Procuratore Generale e nel mentre il giornale va in macchina, parla colla solita forma smagliante e vertiginosità di parola l'egregio avv. *Emilio* Driussi difensore di Francesco Corrado.

Nel pomeriggio riassunto e verdetto.

MEMENTO!

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di Giugno di voler affrettarsi ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione, onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale orecare così imbarazzi all'Amministrazione.

UDINE

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni della Giunta

Nella seduta d'ieri sera la Giunta prese le deliberazioni seguenti:

Per la Cucina Economica

Ha nominato a suoi delegati nel Comitato permanente della Cucina Economica gli assessori Conti e Pauluzza.

Rimborso tassa spettacoli

Ha accordato il chiesto rimborso della tassa spettacoli per il trattenimento dato la sera del 1 corrente al Minerva dagli studenti a beneficio degli inondati;

Per le elezioni provinciali

Ha disposto che i lavori occorrenti per le prossime elezioni provinciali sieno eseguiti, data la ristrettezza del tempo, in ore fuori d'orario.

I prodotti del dazio

Gli introiti dazio del maggio 1905 ammontarono a	L. 61478,27
Quelli del maggio 1904 furono di	» 58975,30
Quindi in più L.	2502,97
Gli introiti a tutto maggio 1905 furono di L.	343,886.64
Gli introiti a tutto maggio 1904 furono di	» 330,537.23
Quindi più L.	13,349.41
L'introito della tassa sulla fabbricazione delle gazose nel mese di maggio 1905 fu di	L. 333.34
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	» 121.20
Totale L.	454.54

Le contravvenzioni constatate nel mese di maggio 1905 sono 22.

Per un ricordo marmoreo a G. Mazzini

Elenco VII. — Somma precedente L. 154.

Pietro Magistris lire 5 — Mario Pagani 5. — Totale L. 164

Oggi all'Istituto Tecnico

alle 17, avrà luogo, come fu già annunciato dal nostro giornale, la riunione dei signori sottoscrittori per un ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini e di tutti coloro che intendono aderire all'idea, allo scopo di concertare le decisioni da prendersi perchè il doveroso omaggio alla memoria del Maestro *riesca degnamente.*

Il nuovo volume di F. Momigliano

Gli editori *De Mohr Antongini e C.* di Milano, hanno pubblicato per il prossimo centenario dalla nascita di Giu*seppe Mazzini* un'opera d'alto valore storico, letterario e filosofico dovuta all'illustre prof. *Momigliano* ed intitolata: **Giuseppe Mazzini e le idealità moderne.**

Giuseppe Mazzini appartiene a quella famiglia che il Carlyle chiama degli Eroi e l'Emerson dei Caratteri Rappresentativi. Perocchè egli splendette, stella benefica, sul firmamento del pensiero nazionale e ci incoraggiò a nuovi propositi e a nuove potenze. Se si deve ammettere che la storia della umanità non sia che la biografia di poche personalità forti, gravi e rappresentative, lode sincera va tributata a coloro che si fanno divulgatori dell'alta ed incommensurabile spiritualità di questi sommi; tanto più che essi non piccol servigio rendono così, alla cultura e al rinnovamento di una nuova coscienza della *ricchezza incorruttibile* e immutabile.

La fede dell'ideale, l'evangelio della libertà, la *divinazione della* giustizia, il verbo della ragione, il fervore del bello, la virtù *del pensiero*, tutte le varie missioni di cavaliere, di tribuno, di apostolo, di martire, di artista e di filosofo che il grande spirito di nostra gente distribuì per tant'anni ai popoli, sono oggi studiate con intelletto d'amore, da un forte, ardente e sereno pensatore: Felice Momigliano. Nel cielo di quella gloria, nell'aere di quel nome, nella luce di quelle idee, per opera del critico valoroso, noi viviamo una vita più gagliarda.

Il Momigliano conosce tutti i segreti del pensiero e della coscienza Mazziniana e di quello spirito profondo versatile e comprensivo che visse in sè stesso le tendenze, le lotte, le aspirazioni, tutte le tristezze e tutta insieme la dignità del suo tempo, egli dà una singolarissima rappresentazione.

Sul cumulo delle pubblicazioni che *intorno* a *Giuseppe Mazzini*, in questi ultimi anni, si è andato ingrossando, questa del Momigliano torreggia.

Il critico non certo inconsapevole o *incurante delle rivelazioni della critica* positiva, porta il suo raggio luminoso e benefico sulla fisonomia psichica del Grande e dà così occasione ed elementi a penetrare della intimità di quello spirito elettissimo, rimasto chiuso ad ogni confidenza autobiografica.

Associazione Magistrale Friulana

La conferenza del maestro C. Reyer ai maestri di Udine

Ieri alle 17 dinanzi a una ventina di insegnanti l'egregio maestro C. Reyer svolse la sua conferenza — diremo meglio lezione — su la *Grammatica Una: duo module quali chiavi per le cinquanta lingue Ariane.*

Il meraviglioso vecchio, così pieno ancora di giovanili energie, dopo di avere, più che *vent'anni fa*, fondato molte società ginnastiche nel Veneto e nell'Italia, felice di ritrovarsi fra i soci della Magistrale Friulana a cui egli nel 1882 diede il primo palpito di vita, parlò con ardore di apostolo della necessità di riunire l'antica schiatta nostra nell'unità delle lingue che dall'augusto ceppo Ariano hanno origine.

Non dirò della sua dotta conferenza riguardo all'insegnamento della grammatica, inutile per l'apprendimento della lingua materna, ma necessario all'uomo moderno, anche operaio, che deve conoscere qualche principio almeno di lingue straniere.

Egli vorrebbe che all'almo ricordo di Roma *vittoriosa* palpitasse dell'antico orgoglio ogni rappresentante di razza latina e che all'aquile invitte si sostituisse ora, infallibile segnacolo di unione, la lingua e che i *neo* latini di nuovo formassero una sola famiglia.

Egli, triestino, così serenamente ponendo in alto l'idealità della patria, vorrebbe che alle manifestazioni piazzaiole che approdano si contrapponesse il lavoro fecondo di propaganda e lo studio amoroso di nostra lingua e chiude la breve conferenza invitando i maestri a voler nel 21 aprile d'ogni anno celebrare il natale di Roma — abituando a questa religione del ricordo anche i più piccoli alunni.

Distribuì in fine, di conferenza, a tutti i presenti alcune module per l'apprendimento dei verbi delle lingue tedesca, francese, spagnuola e i convenuti, *riconoscenti lo ringraziaro* dell'ora veramente intellettuale che la sua parola, vibrante amor patrio, avea fatto loro scorrer così velocemente e proficuamente.

A PROPOSITO DI MURATORI E IMPRENDITORI

Abbiamo avuto ieri occasione di intrattenerci *con* persona che potrebbe essere addentro nelle questioni fra muratori ed imprenditori. Appena *ci vide* quella persona si ricordò di un articoletto apparso *tre giorni fa* sul *Friuli* sotto il titolo: *La questione del pisolino*.

Ecco! ci diceva l'egregia persona, quell'articolo è giusto in parte ed in parte ingiusto.

E' giusto dove lamenta che gli imprenditori tentino ora di mancare a patti stabiliti, perchè manca la famosa campana che segni la ripresa del lavoro; è invece ingiusto là dove parla di *pisolini* e dice che gli appaltatori lavorano molto meno degli operai.

I *pisolini*... lasciamoli lì, perchè non so se sieno più o meno possibili o desiderabili; ma in quanto al non *lavorare*, *c'è il pro* e *c'è il* contro. Io conosco per es. degli appaltatori che alle *tre o quattro* del mattino sono già in istudio, che si occupano del maggior benessere possibile dei *loro operai*, che lambiccano vita e cervello per continuare lavori e imprese *che dieno loro* il mezzo di far lavorare in qualunque stagione lavoratori affezionati e di aiutarli magari con pensioni, agevolazioni, premii ecc. mentre il guadagno per l'impresa è reso molto problematico dalla concorrenza. Questo in tesi generale: in quanto poi al fatto concreto, io credo che non sia vero che tutti gli appaltatori intendano di portare delle innovazioni, perchè per esempio, io... non intendo apportarne!

Anzi, al contrario, soggiunse l'egregio interlocutore, sarò sempre pronto a favorire gli operai per migliorare ancora.

Se fossero tutti così!

TRATTENIMENTO AL "COLLEGIO UCCELLIS,,

Domenica, 4 corrente, alle ore 10 e mezza antimeridiane al Collegio Uccellis avrà luogo il saggio di musica e ginnastica.

Nell'intermezzo si farà la distribuzione degli attestati di lode per l'anno scolastico 1903-1904. Si eseguirà musica di Heller, Campana, Mendelsohn, Grieg. Inico da parte delle signorine Ada Comolli, Ines Fanna, Maria Lucchini e del sig. m. Franz.

Festa da ballo a beneficio degli inondati

Domani alle 6 del *pomeriggio* avrà luogo una grandiosa festa da ballo organizzata dal Comitato degli studenti a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

(Ancora non è stata fissata la località ove seguirà la festa da ballo ma il pubblico verrà avvertito con appositi manifesti).

Suonerà l'orchestra della società filarmonica *« Luigi Casioli »*.

Fernet Branca in quarta pagina

Per lo Statuto

Domani, festa de lo Statuto avrà luogo la solita *rivista delle truppe del Presidio*, le quali si troveranno in piazza Umberto I alle *ore 9* precise.

Avrà pure luogo l'estrazione delle grazie dotali alle ore 11 ant.

Vincenzo Liccaro

Trovasi fra noi reduce dalla Cina, dopo aver *compiuto il giro* del Mondo, l'ing. Vincenzo Liccaro di s. Pietro al Natisone. Egli, insieme al fratello Luigi, rimpatriato due anni or sono, ebbe una parte importantissima nella *costruzione* della ferrovia Pekino - Han Kau; e a lui è dovuta la costruzione del gran ponte sul Fiume Giallo.

All'egregio uomo, che a quanto sappiamo fisserà la sua dimora in Udine nel prossimo autunno, il nostro benvenuto.

Giudice a riposo

L'avv. Pietro Bortolissi, nostro concittadino, giudice anziano presso il Tribunale di Treviso, fu recentemente insignito della croce di cavaliere e collocato a riposo col titolo onorifico di Presidente del Tribunale.

Ci consta che verrà a stabilirsi fra noi. Congratulazioni ed auguri.

Al concerto musicale

di ieri sera, in Piazza V. E., svolto magnificamente dalla Banda cittadina, assisteva un pubblico straordinariamente affollato.

La serata era magnifica ed invitava a respirare la fresca aria della notte.

Fu chiesto ripetutamente l'inno di Garibaldi accolto da fragorosi applausi. Venne bissato.

Non accadde il più piccolo incidente.

Programma musicale

che la Banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà questa sera, 3 giugno, dalle ore 20.30 alle 22, sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia Reale	Gabetti
2.	Sinfonia « La Semiramide »	Rossini
3.	Valzer « Il Trionfo d'Euterpe »	Basolo
4.	Atto 3.o « Tosca »	Puccini
5.	Canzoniere « Eco del Vesuvio	Giordano
6.	Danza «American Cak e Walk»	Volpatti

Pure domani sera dalle 8 e mezza alle 10 la Banda del Collegio Gabelli terrà in Piazza Vitt. Em. un concerto con un bel pogramma di otto pezzi musicali.

Bicicletta in... volata

Ottorino Mastrelli, fattorino telegrafico, denunciò al nostro Ufficio di P. S. che ieri sera avendo lasciato la propria bicicletta incustodita momentaneamente presso la *porta*, quando ritornò constatò che era sparita.

Si stanno *facendo* indagini.

Bollettari per bozzoli

si trovano sempre pronti ed a prezzi mitissimi nella Cartoleria Marco Bardusco - Udine.

Accademia di scherma

Avvertiamo che questa sera avrà luogo l'annunciata Accademia di scherma al Teatro Minerva.

Inaugurazione del Telefono Udine-Cividale

Domani alle 13 avrà luogo l'inaugurazione della linea telefonica Udine-Cividale di cui era così sentito il bisogno.

RIVISTA SERICA

I nostri mercati

Sete. — Negli affari avvi sosta generale, attendendosi con ansietà l'esito finale della campagna bacologica, dalla quale dipenderà il nuovo orientamento per le operazioni future.

Ai prezzi attuali sarebbero dei compratori di lotti di seta a consegna settembre-novembre, *ma mancano* i venditori.

Il lavoro in fabbrica, realmente esiste, quello che manca ad essa per animarla agli acquisti di sete, *sono* i ricavi delle stoffe che non le lasciano alcun beneficio.

E' necessario quindi che i filandieri riflettano bene sopra queste condizioni di cose, e procedano guardinghi negli acquisti dei bozzoli dell'imminente raccolto.

Nominalmente si quotano

L. 42 — sete classiche nostre
» 41. — sete sublimi »
» 39/40 » belle
» 36/38 realini

Cascami — Sempre pochi e stentati affari in strusa da lire 5.50 a lire 5.85 *secondo la qualità* e le filature.

I bassi prodotti senza domanda.

I doppi in grana per filatura sempre in buona vista.

Bachicoltura — I bachi nella loro generalità stanno alla quarta età favoriti da una temperatura splendida, e da foglia sana ed abbondante. Sinora nessun lagno d'importanza, è quindi da sperarsi in un risultato finale soddisfacente.

Si dicono pagate lire 3,25 due partite grossissime ed importanti del nostro Friuli, ed in gestazione altre pure di qualche entità sulle lire 3.

Silk.

Interessi e Cronache provinciali

Tolmezzo, 2 giugno. — (*P. del Sal*) — ***Disgrazia evitata*** — Ieri verso le ore 18 un ragazzetto di circa 8 anni coll'intenzione di fare un bagno si gettò nel torrente Bût nei pressi di Caneva. Senonchè la veemenza della corrente lo travolse trasportandolo per alcuni metri e sarebbe certamente affogato se un compagno che attendeva dalla sponda con slancio di abnegazione non s'avesse gettato nell'acqua per recargli soccorso. Riuscì diffatti dopo non lieve sforzo a trarlo in salvo.

Due soldati poi del 7.o alpini di là di passaggio compirono l'opera pietosa prodigando al disgraziato ragazzo premurose cure.

Una lode al piccolo coraggioso che con pericolo della propria salvò la vita del proprio compagno.

Bambina annegata. — L'altro ieri verso mezzodì la bambina Caterina Scarchia di Giovanni d'anni 1 e mezzo eludendo la vigilanza dei parenti mentre giuocava in cortile si avvicinò ad un mastello d'acqua cadendovi dentro.

Venne poco dopo estratta cadavere.

Un pedalastro imprudente. — Alle ore 15 di ieri un giovanotto sconosciuto correndo all'impazzata, investì con la bicicletta presso Caneva il sig. Cecitti possidente di detta frazione, producendogli delle lesioni di grave entità.

Dopo di ciò, dando prova di.... grande coraggio civile, s'allontanò rapidamente in modo da non poter essere identificato.

Ampezzo, 2 — **Cade in un burrone senza farsi male.** — Bisogna dire che vi è un Dio anche per gli ubbriachi.

Giovanni Fantin impenitente ubbriacone di qui dopo aver tracannato qualche mezzo litro d'acquavite si coricò sull'orlo di un burrone, profondo 20 metri e si addormentò. Nel sonno agitato si volse e cade nel baratro.

Fu subito notata la scomparsa del Fantin e tosto alcuni soldati di artiglieria, carabinieri ed altri con fatica scesero nel burrone e trovarono il Fantin gemente e perdente sangue dalla testa.

Con tutte le precauzioni lo estrassero dal burrone e lo condussero dal dott. Cella il quale constatò con generale sorpresa che il Fantin era perfettamente illeso: solo aveva riportato un scalfitura di nessun conto alla fronte con leggera perdita di sangue.

Tricesimo, 3. — **La festa dello Statuto.** — Domani, domenica 4 giugno festa dello Statuto, avrà luogo sulla Piazza Umberto I. un concerto eseguito dalla brava banda della società operaia.

Il concerto si terrà alle 9 pom. e la Piazza sarà sfarzosamente illuminata a cura del Municipio.

Si prevede un gran concorso di gente.

Nell'anniversario della morte del cav. Antonio dottor Celotti

E' scorso già un anno dalla morte del cav. Antonio dott. Celotti e non si è spento ancora nei suoi famigliari lo schianto d'angoscia, e negli intimi il dolore per la sua quasi improvvisa dipartita.

Egli si era posto in alto nella pubblica estimazione dando tutto sè stesso alla piccola ed alla grande patria, servendo entrambe nelle svariate pubbliche cariche, da lui coperte, con amore, lealtà ed onore.

La sua modestia valse a nascondere ad alcuni le preziose ed eccelse sue doti di mente e di cuore. Non a quelli però che, come me, ebbero la fortuna di conoscerlo davvicino, e di apprezzarlo. Tutti gli onesti serberanno imperitura memoria di lui, poichè prima e principale sua caratteristica fu la bontà, alla quale accoppiava un'anima altamente retta, appassionata alle aspirazioni ed alle idealità più elevate e patriottiche. Il suo ingegno aperto, la percezione pronta e sagace, la parola facile ed ornata, accoppiate ad una soda coltura, lo rendevano simpatico, amato e rispettato da tutti.

Ed ora la sua anima benedetta, schiva d'ogni bassezza, spazia nei misteri dell'Infinito e la sua cara memoria vivrà nei cuori di quanti lo conobbero. Anima pura e retta di Antonio Celotti, che tanto quaggiù amasti riamato, ricevi, per mio mezzo un saluto dalla tua Gemona, e permetti ch'io deponga riverente e commosso il fiore dell'affetto e dell'eterna ricordanza.

Alla vedova poi, ai figli, ai parenti tutti vadano nuovamente in questo giorno anniversario le condoglianze vive, sincere e profonde di chi avendo imparato a conoscere, ad amare ed a rispettare l'egregio uomo, lo rimpiange come carissimo amico

Gemona, 3 giugno 1905.

Luigi Antonio Lenna.

Un anno è passato dal giorno in cui, improvvisa e dolorosa, ci giungeva la notizia terribile della morte del cav. Antonio Celotti.

Oggi dopo un anno, il nostro pensiero si porta ancora in muto pellegrinaggio di mestizia e di rimpianto grandi, alla semplice, onesta, veneranda figura del cittadino scomparso. (*N. d. R.*)

Codroipo 3 — **Funerali imponenti** riuscirono quelli tributati stamane al povero maestro Gio Batta de Caneva, *morto improvvisamente* giovedì sera.

Il corteo era così formato: la croce, scolari di tutte le scuole comunali con bandiera.

Sulla bara era posata una magnifica corona di fiori della desolata moglie.

Reggevano i cordoni: l'assessore Giusti, ispettore scolastico prof. Venturini, avv. Fornasotto, Ballico pel Patronato Scolastico, maestro Cappi Edoardo Nara per l'Unione Velocipedistica.

Fra le rappresentanze notiamo: il Comune, Società Operaia con bandiera, Club Ciclistico [illegible]

Seguivano la bara il fratello Daniele, prof. Zanon, Raber di Comeglians ed altri.

Al Cimitero parlarono l'assessore Giusti pel Comune, l'ispettore Venturini e fra i singhiozzi della commozione l'amico e collega avv. Fornasotto.

La salma procedette poi verso la stazione da dove verrà inviata ad Ampezzo, suo paese natio.

Ad un certo corrispondente!...

[illegible] di Livenza 27 maggio.

Veramente mi attendeva una risposta più concreta, obbiettiva, cavalleresca; ma ho preso un granchio e rilevo di aver che fare con un avversario a secco di ragioni, che svia l'argomento tronfio di lanciare il razzo finale del motto... cortese quando confessa con rammarico di sprecare quel ranno e quel sapone, che ora più che mai gli sarebbero tanto indispensabili. E sì che con il dilagare di tante acque da un mese a questa parte avrebbe potuto servirsi almeno per conto proprio di una discreta liscivia.

A che scopo polemizzare in questioni tecniche e di fatto, già rilevate dall'ufficio del Genio Civile di Treviso con questo gentile messere (ricco a suo dire di latifondi inondati) che disgraziatamente si propone dei compiti che contrastano malodettamente con la sua capacità!

Una polemica di qualche anno fa, l'ha frustato per bene, gli stessi amici suoi gli fecero presente che gli argomenti che trattava non erano pane per i suoi denti e che tutto al più sarebbe stato appena un modesto fabbricatore di pane integrale. Non tutti i mestieri sono fatti per un'unica testa.

Vista poi la sua ostinazione ad essere qualche cosa di più dimenticando il detto di Socrate: *conosci te stesso*, l'hanno abbandonato al proprio destino.

Neppur questo ha valso a fargli mutar parere: «Tutti s'ingannano, esclama il cavaliero, il mio regno non è solo fra cacio e farina».

E con queste auto-opinione continua l'icariana discesa, confortato da una locale frase di rancido Macchiavelli, che corre nella bocca d'ogni allegra comitiva: «Vedarè, vedarè cossa che savarà far quel'omo».

Ed egli si è lusingato, il buon uomo, ed alternando le sue assidue occupazioni fra il lavoro del negozio e l'ufficio del Giudice conciliatore, fra la genialità di consigliere comunale e l'indefessa propaganda elettorale, trova ancora tempo di dare sui giornali delle saggie norme di buon governo ai rappresentanti ed ai rappresentati, pretendendo nella clausura del negozio di conoscere le miserie ed i danni delle recenti inondazioni.

Per tutto questo, vista la prossima rinuncia al mandato politico da parte dell'on. Rizzo, ne terremo conto per la delineazione del successore.

Il buon uomo si è ormai aperta la via, chi può arrestarlo? Noi, no di certo.

Il lettore e l'elettore sapranno compatirlo.

S. il fustigator.

Note e notizie

Dalla Capitale

Alla Camera

Seduta del 3 giugno — Pres. Marcora

Bilancio delle Poste

Aguglia rel. non è del tutto contento della *parziale* diminuzione delle tariffe postali; vorrebbe una riduzione generale specialmente nelle tariffe telegrafiche. Si dichiara apertamente sostenitore del servizio telefonico di Stato e invita la camera ad assecondare il ministro nella sua opera.

Morando, *Fani*, *Turati*, *Battelli*, *Sanarelli* svolgono qualche ordine del giorno e fanno raccomandazioni.

La sala dei giornalisti

Cavagnari chiede che la sale ora riservate ai giornalisti, sieno aperte alla libera circolazione per i deputati che hanno bisogno di.... aria.

Cavagnari a quanto pare vuol fare il feroce oltre che per le famose vacanze anche per la sala messa a disposizione della stampa.

Vorrebbe forse il Cavagnari superare De Asarta? Badi che non è molto facile veh!

Il Congresso radicale a Roma

Nella seduta ant. di ieri l'avv. *Ferrari* tratta il tema delle autonomie comunali e sostiene il principio di ridare ai Municipi la assoluta sovranità in fatto di questioni locali, e la soppressione di ingerenze prefettizie, dando al corpo elettorale il diritto di *referendum* sulle questioni più importanti.

I corpi elettorali inoltre dovrebbero essere investiti del diritto di iniziativa proposta da presentare al consiglio comunale.

Caperle sostiene la divisione dei comuni in categorie e non vuole la autonomia per certi servizi.

Manfredini a nome della Democratica di Milano, vuole la soppressione graduale delle ingerenze prefettizie.

Prima di sospendere la seduta si approva un voto in favore della legge sullo stato giuridico degli insegnati in discussione alla Camera, presentemente.

Seduta pom.

Colletti riferisce sull'atteggiamento del *partito di fronte* all'organizzazione professionale e di classe. Il partito deve assecondare le *organizzazioni*.

Piazza di Milano espone le idee della Democratica lombarda.

La tassa sulle cartoline illustrate e le proteste dei fabbricanti

Ieri a Montecitorio il ministro Morelli Gualtierotti ha ricevuto una commissione di fabbricanti cartoline illustrate accompagnata dai deputati Romussi e Mira.

I fabbricanti insistettero perchè non si aumenti la tassa alla cartolina o almeno si proroghi di sei mesi l'applicazione della tassa nuova (da 2 a 5 centesimi).

Il Ministro delle poste dichiarò che non era possibile parlare di proroga; che egli teneva in conto gli interessi degli industriali ma in quanto questi interessi non recassero danno all'erario.

D'altronde riteneva che l'industria delle cartoline illustrate non avrebbe risentito tutto il danno che da taluni si disse per l'aumento della tassa.

Le elargizioni del comitato milanese pro inondati

Il comitato pro inondati del Veneto decise di inviare a Vicenza, Verona e Padova 2000 lire per ciascuna di quelle provincie, a Rovigo e Treviso 1000 lire ciascuna, a Udine e Venezia 500, salvo di accrescere le oblazioni a seconda delle informazioni delle autorità e dei proventi delle *sottoscrizioni*.

Gravissima disgrazia automobilistica

L'altra sera, la famiglia Manara di Mogliano tornava da Treviso percorrendo il Terraglio in automobile. Guidava il sig. Paolo Manara e nella vettura trovavansi sua madre, una sua sorella ed un fratello dodicenne.

Di fronte alla villa Canton, il fratello, curvandosi per raccogliere un giornale che era caduto sul fondo della vettura perdette l'equilibrio e cadde in fuori andando a finire sotto le ruote! Il suo corpo fu miseramente straziato dal pesante veicolo che gli passò sul petto.

Trasportato all'Ospitale civile, malgrado sollecite cure, dopo penosa agonia, cessava di vivere.

Il povero giovane era fratello del dottor Manara ufficiale veterinario di complemento nel reggimento *Vicenza cavalleria*.

Il disastroso terremoto di Scutari

Ieri a Scutari fu un violento terremoto. Molte scosse danneggiarono quasi tutte le case, di modo ch'esse sono inabitabili. Molti edifici rovinarono.

Il quartiere maomettano Bakelik è completamente distrutto. Sinora si estrassero 102 cadaveri. I feriti constatati finora raggiungono il numero di 250. La popolazione è accampata all'aperto; anche i *consoli* abitano sotto le tende.

Il fermento in Russia dopo la disfatta

Prodromi di rivolta?

Il furore del pubblico per la spaventosa catastrofe di Tsusima non si sfoga solo a parole, ma anche con violente dimostrazioni.

L'indignazione per la continuazione della guerra aumenta sempre più. Il Governo non ha ancora pubblicato ufficialmente la *lista delle perdite*; il pubblico conosce i particolari della catastrofe *solo in grazia* dei telegrammi esteri.

L'attentato al re di Spagna

Fu arrestato l'anarchico Carlo Malado sospetto di aver lanciato la bomba contro Alfonso e Loubet.

Furono fatti anche altri arresti di anarchici.

Una bomba a Barcellona

Ieri sera a Barcellona fu gettata una bomba contro il palazzo del governatore militare. I danni sono rilevanti.

Vennero operati dieci arresti.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco